

La prima guerra mondiale contò a Sant'Antioco 82 giovani morti. Solo i poeti (che strane creature) possono raccontare.

Anticipazioni / L'alba del Novecento (e la sua notte)

GIUSEPPE BOTTAI

Benda

Certe sere affondo
il viso
nella soffice tendina bianca
che stende alla feritoia la luna.
In quel candore lieve
di merletti e di trine
le pupille s'avvivano di sogni:
piccole lontane cose preziose,
frulli, baleni, ed una dolce benda
di carezze
sulla fronte poggiata nell'agguato.

Dosso Fatti, 28 febr. '17

Da *Non c'è un paese... Pagine di poesia*, 1921

CLEMENTE REBORA

Voce di vedetta morta

C'è un corpo in poltiglia
Con cresse di faccia, affiorante
Sul lezzo dell'aria sbranata.
Frode la terra.
Forsennato non piango:
Affar di chi può, e del fango:
Però se ritorni
Tu uomo, di guerra
A chi ignora non dire;
Non dire la cosa, ove l'uomo
E la vita s'intendono ancora.
Ma afferra la donna
Una notte, dopo un gorgo di baci,
Se tornare potrai;
Soffiale che nulla del mondo
Redimerà ciò ch'è perso
Di noi, i putrefatti di qui;
Stringile il cuore a strozzarla:
E se t'ama, lo capirai nella vita
Più tardi, o giammai.

"La Riviera Ligure", 1 gennaio 1917

In *Poesie disperse e prose liriche*

GIOVANNI COMISSO

Resurrezione

Maritaggi troppo onesti degli alberi attorno alle ville di
cartone sui colli. Nei campi vi sono segnati ventagli, do-
ve spuntano le piumette del grano. Sulla terra la luce è
tutta riflessa dallo specchio del sole in onde di chiarori a
frangersi sull'ultimo filone di neve sui monti. Gli uomini
accanto hanno gli orecchi di madreperla. Una fanfara, e i
cavalli vanno a passo di musica come portassero le ca-
vallerizze per la sabbia del circo. Lontano un monte si
apre, l'aria intona il do della terra. La strada galoppa il
mio passo. Dovunque sono nate le violette.

S. Giovanni di Manzano, primavera 1917

Da *La virtù leggendaria*, 1957

EUGENIO MONTALE

Valmorbia, scorrevano il tuo fondo


Valmorbia, scorrevano il tuo fondo
fioriti nuvoli di piante agli àsoli.
Nasceva in noi, volti dal cieco caso,
oblio del mondo.

Tacevano gli spari, nel grembo solitario
non dava suono che il Leno roco.
Sbocciava un razzo su lo stelo, fioco
lacrimava nell'aria.

Le notti chiare erano tutte un'alba
e portavano volpi alla mia grotta.
Valmorbia, un nome – e ora nella scialba
memoria, terra dove non annotta.

Da *Ossi di seppia*, 1925




[Vedi la gallery leva e truppa Prima guerra mondiale](#)